



CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) ANMVI: *Question Time* La nuova Legge di Sanità Animale: introduzione al Regolamento (UE) 2016/429 29 aprile ore 17.30 - <https://www.vetchannel.it/it>
- 2) Ordine Veterinari Cremona: *online* Vorrei ma non posso: sono libero di fare il veterinario? 4 maggio. Gratuito e aperto a tutti i veterinari. 1 credito SPC - info@ordinevetcremona.it
- 3) Point Vétérinaire Italie: *webinar* gratuito Dermatite atopica canina: Qualche suggerimento per una corretta terapia 6 maggio - <https://register.gotowebinar.com/register/5571962505148832523>
- 4) ANMVI: Corsi di formazione online sulla salute e sicurezza sul lavoro 6/8 maggio - <https://registration.evsrl.it/Start.aspx>



- 5) Ministero della Salute-IZSAM: *on line* Il registro elettronico dei trattamenti e la semplificazione 13 maggio (Codice di iscrizione: RET_21) - <http://formazione.izs.it>
- 6) SIB: Giornate buiatriche *webinar* www.buiatria.it
Vitellaia, uno sguardo al futuro: nutrizione del vitello e nuove sfide 13 maggio
Vitellaia, uno sguardo al futuro: la gestione benessere ambiente 27 maggio
- 7) SIVAR: *webinar* Agnelli e capretti, chi ben comincia è già a metà dell'opera 19 maggio - www.vetchannel.it/it
- 8) SIVAE: *webinar* www.sivae.it/eventi-formativi/webinar.html
Encephalitozoon cuniculi: è sempre lui il colpevole? 19 maggio
Ecografia negli esotici, casi clinici 23 giugno-31 dicembre
La visita clinica del paziente aviario 7 luglio
Principi di teleanestesia e contenzione degli animali selvatici 21 luglio
- 9) Ordine Veterinari Cuneo: *videoconferenza* Internet: futuro e comunicazione. Le trappole della pubblicità sul web (3 ECM) 20 maggio - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it>
- 10) SIVAE: Congresso Internazionale SIVAE WEB 5-6 giugno - <https://registration.evsrl.it/Start.aspx>
- 11) Università Bologna: *Master di II livello* Comportamento del cavallo e Gestione del suo benessere 18 giugno 2021-3 luglio 2022 Ozzano dell'Emilia (BO) - www.unibo.it/it/didattica/master/2020-2021/comportamento-del-cavallo-e-gestione-del-suo-benessere
- 12) Formazione IZSVe: *online* Corso propedeutico IAA. Modulo normativo (6 ECM) Disponibile fino al 25/04/22 - <https://learning.izsvenezie.it/>

FNOVI: ATTIVITA' FORMATIVA 6 E 20 MAGGIO

Si allega la nota della Federazione con i prossimi appuntamenti in modalità videoconferenza sul tema "Stress lavoro-correlato: conoscerlo, riconoscerlo e prevenirlo".

OFFERTA LAVORATIVA MANTOVA

La Clinica Veterinaria Villa Rosa di Mantova sta cercando collaboratori con esperienza. Chi è interessato, può telefonare allo 0376 245553.

OFFERTA LAVORATIVA MODENA

DA mail Dr.ssa Francesca Mariolini 22/04/21

"Sei un/a giovane neolaureato/a in Medicina Veterinaria che sta cercando una struttura veterinaria che gli permetta di crescere dal punto di vista professionale, lavorando in un ambiente sereno e di forte collaborazione? Sei un Medico Veterinario già avviato, che intende proseguire la sua attività professionale in un ambito lavorativo stimolante ed all'avanguardia? La Clinica Veterinaria San Pio sta cercando Collaboratori che intendano integrarsi sia nello Staff già presente e consolidato, sia nel metodo lavorativo che, negli ultimi anni, ha permesso una crescita esponenziale sia a livello di casistica annuale (sia per pet convenzionali che esotici) e clientela, sia a livello di formazione veterinaria, riuscendo in tal modo ad elevare i proprio standard qualitativi. Siamo una Clinica Veterinaria in grado di offrire molti servizi interni di base e specialistici (radiologia digitale, ecografia, endoscopia diagnostica, diagnostica di laboratorio con reparto di microbiologia, chirurgia di base e specialistica, degenza con reparto infettivi). Il nostro Staff è formato da tre Medici Veterinari e da una Front Office Manager. Lavoriamo molto bene assieme, in un clima sì professionale ma sempre sereno e rispettoso. Siamo ubicati in provincia di Modena, a 15 minuti dal Centro Storico, e abbiamo la possibilità di ospitare i nostri Collaboratori nel nostro alloggio, poco distante dalla Clinica. Se interessati, potete chiamare la Nostra Responsabile del Personale al numero 3395313399 (dalle 8 alle 20, tutti i giorni) e inviare il vostro CV alla mail sanpio.clinicaveterinaria@gmail.com "

SMARRITA AUSTRALIAN SHEPERD

SMARRITA!

LAUTA RICOMPENSA!

ZONA RUSSI FOSSOLO / Via Madrara tra Cotignola e Russi (RA)
AMY Sesso FEMMINA, Età 6 MESI, MICROCHIPPATA
Taglia MEDIA Colore NERO MARRONE BIANCO Collare FUCSIA

BUONA SPAVENTATA NON CONOSCE LA ZONA

!!! NON RINCORRERE !!!

IN CASO DI AVVISTAMENTO CONTATTARE SUBITO IL

328-7838344 o 328-4162646



Da mail Marzia Marescotti 22/04/21

Smarrita il 29/03/2021 (probabile furto) Amy,
nata il 03/10/20
australian sheperd
microchip 380260101686104
coda corta ricurva
orecchie abbassate medie

CORSO DI AGOPUNTURA VETERINARIA 2021-2022

Da mail Scuola di Agopuntura Tradizionale della città di Firenze 14/04/21

Requisiti di ammissione al corso: laurea in medicina veterinaria.

Descrizione: Ogni anno è composto da 9 seminari di due giorni al mese, consecutivi (sabato e domenica, alcuni venerdì). Sono previste delle lezioni pratiche presso la scuola o presso sedi a Firenze/Scandicci/Livorno che verranno indicate a seconda delle esigenze e della situazione contingente con casi clinici proposti dagli insegnanti.

Gli allievi: Hanno l'obbligo di frequenza per l'80% delle lezioni, agli assenti, nel limite delle assenze consentite, su richiesta verrà fornita la registrazione audio della lezione persa.

Titolo rilasciato: Dopo i 3 anni del corso, a buon esito di esame e tesi, verrà rilasciato un attestato relativo al percorso svolto.

Esami: al termine di ciascun anno l'allievo dovrà sostenere un esame per poter accedere all'anno successivo. Al termine del terzo anno 3° anno gli allievi sono tenuti a sostenere un esame alla presenza della commissione istituita dalla scuola.

INFO: Tel.: 055 70.41.72 - E-mail: info@scuoladiagopuntura.it - www.scuoladiagopuntura.it



DECRETO SPERANZA SULLA PRESCRIZIONE DI FARMACI AD USO UMANO – LO STATO DELLE COSE

Da www.fnovi.it 20/04/2021

Con la Legge di Bilancio 2021 è stato approvato anche un [emendamento](#) che reca una modifica la prescrizione in deroga di farmaci umani in medicina veterinaria (Art. 10-bis del D.Lgs. 6 aprile 2006, n. 193). Il Ministro Roberto Speranza il 15 aprile ha divulgato con [comunicato](#) stampa, la notizia della firma sul decreto-legge attuativo che deve indicare e definire esplicitamente tutti i casi in cui al Medico Veterinario sarà consentito prescrivere il farmaco ad uso umano al posto del farmaco veterinario negli animali da affezione, e definire le modalità con cui, viceversa, un medicinale ad uso umano potrà essere sottratto all'uso sugli animali, al fine di prevenire situazioni di carenza. Allo stato attuale della norma infatti, non è consentito al Medico Veterinario, effettuare prescrizioni in deroga di medicinali ad uso umano per motivazioni legate ai costi. Il Commissario alla Salute dell'Unione Europea Stella Kyriakides è intervenuta a tale proposito chiedendo [chiarimenti](#) all'Italia, per approfondire ulteriormente la questione con le autorità italiane che rischiano una procedura di infrazione.

Dal momento che non è stato reso pubblico il testo del Decreto, né la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari è stata consultata in merito, non disponiamo delle informazioni necessarie per poter fare chiarezza in merito. Inoltre il Decreto dovrà essere sottoposto ad ulteriori passaggi legislativi degli organi di controllo e andare alla Corte dei Conti prima della sua pubblicazione in G.U.

Sulla base di tali premesse invitiamo pertanto tutti i Medici Veterinari ad attendere informazioni certe che verranno prontamente comunicate e di continuare ad applicare le norme vigenti, sino all'entrata in vigore del testo di legge che specifichi le modifiche operative all'attuale normativa.

QUESITO SU NUOVE NORME APPARECCHI RADIOLOGICI

Un nostro iscritto ha ricevuto una comunicazione da parte dei tecnici che lo seguono per l'apparecchio radiologico presente nel suo ambulatorio.

“Il 27 Agosto del 2020 è entrato in vigore il nuovo decreto legislativo 101/2020 che abroga tutta la legislazione precedente sugli apparecchi radiologici e introduce una notevole e onerosa mole di nuove competenze sia ai titolari di ambulatori veterinari che agli Esperti Qualificati (ora EDR). Riteniamo opportuno ricordare che nel nuovo Decreto Legislativo viene inserito l'obbligo da parte del legale rappresentante dell'ambulatorio di accreditarsi con la propria identità digitale (SPID) e con la propria PEC nel sito Istituzionale dell'ISIN per “tramettere allo stesso le informazioni sul tipo, le caratteristiche dei generatori di radiazioni.....”. (art. 48 del D. Lgs. 101/2020). Per quanto riguarda i veterinari

l'ISIN con nota del 15.03.2021 ha stabilito che tale operazione deve essere effettuata entro 90 giorni dalla emanazione dell'accordo stabilito nell'art. 48 del Decreto in oggetto, specificando che questo decreto dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale prima del 15 di giugno. La mancata comunicazione di cui sopra è soggetta ad una sanzione amministrativa da 2.000 a 6.000 Euro (art 218 comma 2). Invitiamo tutti a dotarsi quindi di SPID in tempi brevi.”

Dal momento che tale normativa riguarda la maggior parte dei Veterinari che lavorano in strutture, abbiamo girato a FNOVI questa nota per saperne di più al fine di informare gli iscritti.

RISPOSTA FNOVI: *Appresa la problematica prospettata dall'iscritto, si commenta che il D.Lgs. 101/20 riordina e armonizza la normativa in particolare sotto il profilo delle responsabilità. L'articolo 108 definisce come obbligo non delegabile del Datore di Lavoro (DDL) la valutazione preventiva ex art. 109 (corrispondente all'art. 61 del D.Lgs. 230/95). La figura incaricata di fornire al DDL indicazioni in merito è l'Esperto di Radioprotezione (ERP, ex art. 128 del D.Lgs. 101/20, che sostituisce l'Esperto Qualificato ex art. 77 del D.Lgs. 230/95), figura chiave nel contesto della radioprotezione, tanto da essere l'unico soggetto titolare alla valutazione del rischio la cui nomina risulta essere obbligo non delegabile del DDL. La modifica più importante introdotta è l'obbligo per tutti del controllo del fisico qualificato eseguito con cadenza annuale, mentre precedentemente in alcune realtà avveniva con cadenza biennale. Per quanto concerne la sicurezza dei collaboratori viene sottolineata l'importanza delle conoscenze e per questo al punto 2, a, dell'art. 114 si dispone che l'esperto di radioprotezione debba formare e informare i lavoratori anche applicando quanto previsto dall'art. 109 sempre sotto la responsabilità del datore di lavoro.*

Abbiamo evidenza che in numerose strutture veterinarie si siano tenuti incontri in occasione dei quali sono state chiarite tutte le problematiche legate a un corretto uso dello strumento e i comportamenti corretti da tenere. Con l'occasione si ricorda che la circostanza che il datore di lavoro/titolare di struttura fosse responsabile nei confronti anche dei collaboratori era già stato sancito da varie decisioni della corte di Cassazione (vedi: CASSAZIONE PENALE Sez. 4, 27/2/2002 Bassano e altri – “Integra il reato di lesioni personali colpose aggravate dalle violazioni delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la condotta del titolare di un esercizio il quale consente che una persona, a lui non legata da un rapporto di lavoro subordinato, utilizzi strutture o macchinari in dotazione all'impresa non conformi alla legge procurandosi in tal modo lesioni”. QUARTA SEZIONE PENALE della CASSAZIONE, sentenza n.36438 del 01/09/2014 – “Anche i "terzi", quando esposti ai rischi dell'attività lavorativa, devono ritenersi destinatari delle norme di prevenzione”).

3 COSE DA SAPERE PER ORIENTARSI-IRAP PER PRINCIPIANTI

da Professione Veterinaria - N. 13 - aprile 2021

Abbiamo ritenuto di ritornare sul problema dell'IRAP in relazione all'attività di lavoro autonomo per indirizzare i professionisti che hanno da poco intrapreso l'attività o si accingono a farlo.

L'articolo non riguarda i professionisti che si avvalgono di regimi agevolati di determinazione del reddito (ad esempio regime forfetario) in quanto l'imposta sostitutiva assorbe sia l'IRPEF che l'IRAP.

LA LEGGE

Il presupposto impositivo dell'IRAP è stabilito dall'articolo 2 del D. Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 che testualmente recita: “*Presupposto dell'imposta è l'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. L'attività esercitata dalle società e dagli enti, compresi gli organi e le amministrazioni dello Stato, costituisce in ogni caso presupposto dell'imposta*”. Quindi a parte le società (comprese le Associazioni professionali), gli Enti, ecc. che sono sempre soggetti all'imposta, per tutti gli altri soggetti il presupposto impositivo è costituito dalla **autonoma organizzazione**. L'art. 11 co. 2 della L. 23/2014 aveva delegato il Governo a chiarire «la definizione di autonoma organizzazione» ai fini IRAP, mediante l'individuazione «di criteri oggettivi; purtroppo il Governo non ha provveduto nei termini che gli erano stati concessi. Quindi l'accertamento degli elementi che caratterizzano un'autonoma organizzazione è demandato alla giurisprudenza di merito (Commissioni Tributarie).

SINTESI DELLA GIURISPRUDENZA

Sul punto sono intervenute parecchie sentenze e recentemente anche la Cassazione con la sentenza n. 9451 del 10 maggio 2016 la quale ha precisato che l'autonoma organizzazione ricorre quando, allo stesso tempo, il professionista:

- sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità e interesse;
- impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per lo svolgimento dell'attività;
- si avvalga, in modo non occasionale, di lavoro altrui che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive. (Eventuali compensi corrisposti a consulenti esterni non necessariamente configurano una stabile organizzazione ove il rapporto sia occasionale)

QUALI STRADE SEGUIRE?

Il professionista che ritiene di non essere soggetto passivo IRAP in quanto privo del requisito di autonoma organizzazione, può scegliere tra diverse alternative per non essere assoggettato al tributo:

1) Presentazione della dichiarazione IRAP, versamento dell'imposta e successiva istanza di rimborso.

Aspetti negativi: Il contribuente è costretto ad anticipare il pagamento dell'imposta; La procedura di rimborso è molto lunga (durata circa 2 anni).

Aspetti positivi: Nessuna sanzione può essere irrogata dall'Ufficio

2) Presentazione della dichiarazione IRAP ed omesso versamento dell'imposta.

Aspetti negativi: L'Ufficio invierà al contribuente una comunicazione di irregolarità chiedendo il versamento del tributo oltre a sanzioni (10%) ed interessi; nel caso in cui il contribuente non provveda al pagamento gli importi non versati verranno iscritti a ruolo insieme a sanzioni (30%) ed interessi; Il contribuente che riceverà la cartella esattoriale dovrà opporsi al pagamento mediante ricorso alla Commissione tributaria provinciale; L'onere della prova rimane a carico del contribuente. Spetterà cioè al contribuente dimostrare che il tributo non è dovuto per la mancata dei requisiti dell'autonoma organizzazione.

Aspetti positivi: Nessuno

3) Omessa presentazione della dichiarazione IRAP.

Aspetti negativi: Sanzioni elevate nel caso di accertamento e sconfitta del contribuente nella fase contenziosa. Le sanzioni per omessa dichiarazione sono dal 120% al 240% del tributo dovuto; Prolungamento di un anno dei termini concessi all'Ufficio per l'accertamento, per effetto dell'omessa presentazione della dichiarazione

Aspetti positivi: Nell'ipotesi di omessa presentazione della dichiarazione IRAP, dovrà essere l'Ufficio a dimostrare che il contribuente è soggetto ad IRAP in quanto sussistono i presupposti richiesti dalla legge (esercizio *abituale* di una attività *autonomamente organizzata*). In sostanza quindi *l'onere della prova si sposta dal contribuente (soluzioni 1 e 2) all'Ufficio.*

SUGGERIMENTI

A parere del sottoscritto se il professionista è **sicuro di non possedere i requisiti dell'autonoma organizzazione**, la soluzione 3), omessa presentazione della dichiarazione IRAP, è quella da preferire dal momento che in questa ipotesi dovrà essere l'Ufficio a dimostrare che il contribuente svolge un'attività autonomamente organizzata. Nel caso in cui sussistano invece dubbi circa il possesso o meno dell'autonoma organizzazione è preferibile indirizzarsi sulle soluzioni 1) oppure 2).

ISA 2020: VALGONO GLI INDICI DI AFFIDABILITÀ ANTE-PANDEMIA

DA www.anmvioggi.it 28 aprile 2021

Con [provvedimento](#) del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, sono stati individuati i livelli di affidabilità fiscale che- per il periodo di imposta 2020- danno diritto ai benefici premiali. La pandemia non sembra aver giocato nessun ruolo, dal momento che il Direttore Ruffini conferma le soglie di accesso ai benefici individuate per il periodo d'imposta 2019 "tenuto conto dei dati dichiarativi relativi a tale annualità".

Indice di affidabilità da 8- Il punteggio di 8 è la soglia minima di accesso al regime premiale, in quanto dai dati relativi al 2019 è emerso che una parte significativa dei contribuenti maggiormente affidabili, anche al netto di eventuali ulteriori componenti positivi dichiarati, si è attestata sopra a tale livello.

Esclusione dagli accertamenti sopra l'8- Con il punteggio 8 il contribuente è considerato affidabile, ma per accedere alle premialità è necessario maturare ulteriori punti:

+ 0,5 per ottenere l'esclusione degli accertamenti basati sulle presunzioni semplici
+1 punto per ottenere l'esclusione dal regime delle società di comodo/in perdita sistemica e per la maggior franchigia da accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche.

Media fra gli anni 2019-2020- Per riconoscere le premialità, l'Agenzia guarda sia al singolo punteggio di affidabilità fiscale (conseguito per l'anno di riferimento), sia sul risultato medio dei punteggi 2019 e 2020.

L'utilizzo del punteggio medio di due annualità è finalizzata a facilitare l'accesso ai benefici premiali ai contribuenti che presentano profili di affidabilità elevati sulla base di un arco temporale più ampio del singolo anno. Circostanza, quest'ultima, che denota una condizione di affidabilità fiscale ripetuta nel tempo.

Doppio reddito, doppio ISA- Infine, i contribuenti con redditi d'impresa e di lavoro autonomo nel medesimo anno d'imposta, avranno i benefici premiali soltanto se applicano, per entrambe le categorie reddituali, i relativi Indici, laddove previsti. Ma non basta: il punteggio premiale è deve scaturire da ciascun Isa e deve essere pari o superiore a quello minimo individuato: 8.



da Notizie ANMVI 18, 19 aprile 2021

NUOVO TRATTAMENTO PER L'INCONTINENZA URINARIA NEI CANI

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Proin**, compresse masticabili per cani. Titolare della AIC la ditta Pegasus Laboratories Ireland Limited.

Il prodotto è a base di Fenilpropanolamina cloridrato ed è disponibile nei dosaggi da 15 e 50 mg. Il medicinale può essere utilizzato per la gestione dell'incontinenza urinaria associata con l'incompetenza dello sfintere uretrale nella cagna, in particolare quella associata alla ovarioisterectomia.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 2 anni. Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile.

UN NUOVO ANTIPARASSITARIO SPOT-ON PER CANI

Autorizzato dal Ministero della Salute il farmaco veterinario Petsidill, spot-on per cani. Il prodotto è disponibile nei formati per cani fino a 4 kg, oltre 4 Kg e fino a 10 Kg, oltre 10 kg e fino a 25 kg, oltre 25 kg e fino a 40 kg, oltre 40 kg e fino a 60 kg. Titolare della AIC la ditta Elanco Italia S.p.A. Petsidill è a base di Imidacloprid e Permetrina. Il medicinale è indicato per il trattamento e la prevenzione delle infestazioni da pulci (*Ctenocephalides canis*, *Ctenocephalides felis*).

Le pulci sui cani vengono uccise entro un giorno dal trattamento. Un trattamento previene l'ulteriore infestazione da pulci per quattro settimane.

Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP) e per il trattamento dei pidocchi (*Trichodectes canis*).

Ha inoltre persistente efficacia acaricida e repellente nei confronti delle infestazioni da zecche (*Rhipicephalus sanguineus* e *Ixodes ricinus* per quattro settimane, e *Dermacentor reticulatus* per tre settimane). Attraverso l'azione repellente e abbattente sulla zecca vettore *Rhipicephalus sanguineus*, il prodotto riduce la probabilità di trasmissione del patogeno *Ehrlichia canis*, riducendo quindi il rischio di ehrlichiosi canina. La riduzione del rischio è stata dimostrata negli studi a partire dal 3° giorno dopo l'applicazione del prodotto e persiste per 4 settimane. È possibile che le zecche già presenti sul cane non vengano uccise entro due giorni dopo il trattamento e che restino attaccate e visibili. Si raccomanda pertanto la rimozione delle zecche già presenti sul cane al momento del trattamento, al fine di impedire loro di attaccarsi e consumare un pasto di sangue.

Un trattamento fornisce infine un'attività repellente (anti-feeding) contro i flebotomi (*Phlebotomus papatasi* per due settimane e *Phlebotomus perniciosus* per tre settimane), contro le zanzare (*Aedes aegypti* per due settimane e *Culex pipiens* per quattro settimane) e contro le mosche cavalline (*Stomoxys calcitrans*) per quattro settimane.

Periodo di validità: consultare il [comunicato](#) del Ministero e la relativa [integrazione](#).

La vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria.



PICCOLI ANIMALI

MIOCARDITE: UNA NUOVA MANIFESTAZIONE DI SARS-COV-2 NEI PET?

da La Settimana Veterinaria | N° 1184 | 21 aprile 2021

Una delle nuove varianti del coronavirus agente della Covid-19 potrebbe essere all'origine di casi di miocardite nei pet: è quanto emergerebbe da uno studio britannico, attualmente sottoposto a *peer-review*, rilanciato dalla *World Association of Small Animal Veterinarians* (WSAVA). Lo studio deriva dal riscontro, effettuato nel periodo tra il 22 gennaio e il 10 febbraio 2021 da un ospedale veterinario situato nei pressi di Londra, di un inatteso aumento degli episodi di miocardite nei cani e nei gatti, la cui incidenza è passata dall'1,4% al 12,8% (8,5% nei gatti e 4,3% nei cani). Nel periodo indicato infatti sono stati osservati 8 gatti e 3 cani con miocardite acuta; in sei di questi animali è stata confermata l'infezione da SARS-CoV-2: in 2 gatti e 1 cane è stata riscontrata la presenza dell'RNA virale, nello specifico della variante B.1.1.7 (cosiddetta variante inglese), in altri 2 gatti e 1 cane invece sono stati trovati anticorpi contro il virus. La miocardite si è risolta in tutti i casi con il trattamento, ma uno dei gatti è stato infine soppresso dopo la recidiva dei segni clinici e per una tachicardia ventricolare non controllata.

Per gli autori, questa improvvisa ondata di casi sembrava imitare la curva e la cronologia della pandemia umana da Covid-19 nel Regno Unito dovuta alla variante B.1.1.7, che infatti è iniziata a metà dicembre 2020, con un picco a fine gennaio 2021, prima di tornare al tasso storico entro la metà di febbraio 2021. I ricercatori hanno anche segnalato che tutti i cani e i gatti infetti da B.1.1.7 avevano sviluppato manifestazioni cliniche atipiche, comprese gravi anomalie cardiache secondarie a miocardite e una profonda compromissione dello stato di salute generale, ma nessun segno respiratorio. La maggior parte di questi animali apparteneva a famiglie con sintomi respiratori di Covid-19, con o senza infezione confermata.

Una nuova manifestazione?

Per il team emerge dunque che cane e gatto possono essere infettati dalla variante B.1.1.7 di SARS-CoV-2, e si interrogano sulla sua patogenicità in questi animali. Inoltre, data la maggiore infettività e trasmissibilità della variante B.1.1.7 per gli esseri umani, queste osservazioni portano a riflettere sul possibile ruolo dei pet nella dinamica dell'epidemia di SARS-CoV-2. Il team dell'ospedale veterinario chiede dunque ai colleghi di prestare attenzione a cani o gatti che presentano sintomi di insufficienza cardiaca e di sottoporli a test per il coronavirus, in particolare se i loro proprietari sono stati recentemente infettati. La WSAVA, pur sottolineando che in questo studio *"ci sono alcune possibili limitazioni"*, e che quindi i risultati andranno rivalutati *"una volta che la revisione tra pari è stata completata"*, dichiara che *"i metodi utilizzati nello studio sono validi e i risultati potrebbero rappresentare una nuova manifestazione dell'infezione da SARS-CoV-2 che potrebbe essere correlata a questa specifica variante"*. Pertanto, *"in questo momento, sembra prudente che i veterinari considerino l'infezione da SARS-CoV-2 come una potenziale diagnosi differenziale per cani o gatti con evidenza clinica di miocardite, specialmente se l'animale proviene da una famiglia con segni caratteristici di Covid-19 o infezione confermata da SARS-CoV-2"*.

Una zoonosi inversa

Un altro risultato importante di questo studio, segnala ancora l'Associazione, è quello di *"ricordare ai veterinari di tutto il mondo che la pandemia è ancora in atto e dovremmo continuare ad essere diligenti, non solo nel riconoscimento della malattia associata a SARS-CoV-2 negli animali domestici, ma anche nelle strategie per ridurre potenzialmente la trasmissione del virus tra le persone e i loro pet"*, pertanto raccomanda ai veterinari di continuare a spiegare ai proprietari che questo virus e le sue varianti sono zoonosi inverse, e che l'infezione nei pet inizia dal contatto con una persona infetta (vedere riquadro).

Chi mostra segni di Covid-19 infine dovrebbe mantenere le distanze dai propri pet “*come farebbe con i propri familiari*”.

Consigli dell'ECDC ai proprietari per difendere i pet da Covid-19

Poiché esiste il rischio che le persone con Covid-19 possano diffondere il virus agli animali, i proprietari di pet dovrebbero limitarne l'interazione con persone al di fuori della loro famiglia.

- I gatti andrebbero tenuti in casa e non lasciati vagare all'esterno;
- per i cani, durante le passeggiate andrebbero tenuti al guinzaglio e sempre ad almeno 1,80 m di distanza dagli estranei;
- evitare i luoghi pubblici in cui si raduna un gran numero di persone;
- non mettere mascherine ai pet.

L'ECDC ricorda che non ci sono prove che il virus possa diffondersi alle persone dalla cute, dal mantello o dai peli degli animali domestici. Quindi bisogna evitare di pulire o fare il bagno al pet con disinfettanti chimici, alcol, perossido di idrogeno o altri prodotti, come disinfettanti per le mani, salviettine per la pulizia o altri detergenti industriali o per superfici.

LE REGISTRAZIONI DEGLI INCONTRI FNOVI SULLA NUTRIZIONE

Da www.fnovi.it 26/04/2021

Se non vi è stato possibile seguire in diretta, sono disponibili nell' *Area multimediale pubblica* del portale le registrazioni degli incontri svolti

lo scorso 31 marzo [La dieta di eliminazione e le reazioni avverse al cibo nel cane e nel gatto: facciamo il punto della situazione con il nutrizionista](#)

il 7 aprile [Gestione Nutrizionale dei riproduttori e dei cuccioli](#)

Le relatrici sono state Rebecca Ricci nel primo incontro moderato da Vincenzo Buono e Monica Isabella Cutrignelli nel secondo che è stato moderato da Carla Bernasconi.

il 14 aprile [Miti, Leggende e Verità sul Pet Food](#) (la relatrice dell'incontro è stata Liviana Prola e la moderatrice Carla Bertossi)

IPOADRENOCORTICISMO (MORBO DI ADDISON) NEL CANE: SEGNALAMENTO

DA <https://www.vetpedia.it/>

Nel cane l'ipoadrenocorticismismo ha una prevalenza che si aggira approssimativamente tra lo 0,06% e lo 0,28%. La patologia può colpire soggetti di tutte le età, tuttavia è più frequente in animali giovani e di mezza età (età mediana 4 anni, range 4 mesi – 14 anni). L'ipoadrenocorticismismo può manifestarsi in qualsiasi razza, tuttavia alcune razze presentano un'incidenza maggiore (Tabella 2).

Tabella 2. RAZZE CANINE

CONSIDERATE A RISCHIO

- Alano
- Barbone
- West Highland White Terrier
- Cane d'acqua portoghese
- Bearded Collie
- Rottweiler
- Soft Coated Wheaten Terrier
- Springer Spaniel
- Basset Hound
- Nova Scotia Duck Tolling Retriever
- San Bernardo
- Airedale Terrier

Tabella 3. SINTOMI E RILIEVI CLINICI IN CANI CON IPOADRENOCORTICISMO

Sintomi e rilievi clinici	Frequenza	Sintomi e rilievi clinici	Frequenza
Disoressia/Anoressia	88-95%	Dolore addominale	18%
Letargia/Depressione	85-95%	Ipotermia	15-34%
Vomito/Rigurgito	68-75%	Disidratazione	41-46%
Astenia	51-75%	Ematemesi	11%
Perdita di peso	40-50%	Melena	15-17%
Diarrea	35%	Ematochezia	15-17%
Bradycardia	22-25%	Atassia	
Collasso/Shock	20-24%	Crisi convulsive	
Poliuria/polidipsia	17-25%	Difficoltà respiratorie	
Tremori	17-27%	Perdita di pelo	5%
Polso debole	22%	Crampi muscolari	

Una predisposizione genetica-ereditaria è stata individuata in alcune razze canine, quali ad esempio il Cane d'acqua portoghese, il Barbone, il Nova Scotia Duck Tolling Retriever e il Bearded Collie. Ad eccezione di queste razze, per le quali non è stata dimostrata una predisposizione di sesso, nella popolazione generale è stata individuata una predisposizione per il sesso femminile (circa del 70%) e una probabilità 3 volte maggiore per i soggetti sterilizzati (sia maschi che femmine) rispetto ai soggetti interi di contrarre la malattia.

ANAMNESI E VISITA CLINICA

Nei cani con ipoadrenocorticismismo i segni clinici possono presentarsi in maniera acuta oppure, in altri pazienti, i sintomi appaiono episodici e altalenanti. Il numero e la gravità dei segni clinici, nonché la velocità di progressione della patologia, variano da soggetto a soggetto. I sintomi sono assolutamente

aspecifici e possono aggravarsi in concomitanza di eventi stressanti. I segni clinici più frequentemente riferiti dai proprietari sono quelli secondari alla carenza glucocorticoidea (e.g. anoressia/disoressia, vomito e diarrea, letargia/depressione, astenia). Quando presente anche carenza mineralcorticoidea, i sintomi clinici tendono ad essere più gravi (e.g. poliuria/polidipsia più intensa, grave disidratazione fino al collasso e shock ipovolemico). Allo stesso modo, anche i reperti dell'esame clinico sono estremamente vaghi e aspecifici, facilmente confondibili con quelli di altre patologie (e.g. letargia, debolezza, disidratazione, dolore addominale, bradicardia, polso debole, ipotermia, ridotto tempo di riempimento capillare e altri segni di shock ipovolemico). L'ipotensione è un riscontro frequente nei soggetti affetti da ipoadrenocorticismo. I sintomi e rilievi clinici che si possono osservare in cani con ipoadrenocorticismo sono elencati in Tabella 3.

RILIEVI LABORATORISTICI

Esame emocromocitometrico. Le alterazioni clinicopatologiche di possibile riscontro all'esame emocromocitometrico includono una lieve anemia normocromica, normocitica, non rigenerativa (nel 21-25% dei soggetti) e, decisamente più comune, l'assenza del "leucogramma da stress" (nel 90% circa dei casi). L'assenza del "leucogramma da stress" in un paziente debilitato deve far sospettare la presenza di un ipoadrenocorticismo, soprattutto nella forma atipica nella quale l'assenza di alterazioni elettrolitiche rende più difficile il sospetto della patologia. Un'eosinofilia si riscontra nel 10-20% dei casi ed una linfocitosi nel 10-13% dei pazienti.

RUOLO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA NELLA PANDEMIA SARS-COV-2: CONSIDERAZIONI

da La Settimana Veterinaria N° 1181 - 31 marzo 2021

La Clinica e il Laboratorio d'Analisi Veterinarie San Marco ha organizzato un incontro multidisciplinare in ottica *One Health*. Tommaso Furlanello (PhD, Dipl. ECVCP-EBVS) della Clinica e Laboratorio Veterinario San Marco, ha analizzato alcuni dati estrapolati da un lavoro di Patterson e colleghi realizzato su pet ospitati in case al cui interno erano presenti pazienti malati di Covid-19: di 47 cani 6 erano risultati sieropositivi (12,8%) mentre di 22 gatti solamente uno (4,5%) e nessuno di questi - né cani né tantomeno gatti - era positivo alla PCR. Traslando questi valori e comparandoli con i dati relativi al numero di famiglie positive al SARS-CoV-2 (4,22%), al numero di cani e gatti di proprietà e di famiglie che ne possiedono almeno uno, si ottiene a oggi un totale di 604.125 pet che sono stati potenzialmente a rischio dall'inizio della pandemia; il relatore ha concluso la sua citazione ricordando che, a fronte di dati utilissimi quali quelli raccolti da Patterson e coll., realmente preziosi per la comunità scientifica, questi comunque riguardano una minima parte dei soggetti esposti al virus e, di conseguenza, sono indispensabili nuove indagini prima di giungere a delle conclusioni. Un ulteriore articolo, molto simile, di Hamer et al.6 relativo a cani e gatti da compagnia in Texas mostra dati diversi: su 59 cani e 17 gatti sono risultati positivi rispettivamente l'11,9% e il 16,7%, con un solo positivo alla PCR in entrambi i casi. Nonostante ciò, il numero di animali testati è ancora molto basso e di conseguenza sappiamo veramente poco sulla realtà epidemiologica in queste due specie. In conclusione della sua esposizione, il dr Furlanello ha risposto alle seguenti domande:

a) Cane e gatto possono infettarsi?

Sì, sia nei modelli sperimentali che in case in cui siano presenti pazienti Covid-19.

b) Cane e gatto possono infettare altri animali?

Sì, il gatto è maggiormente sensibile rispetto al cane e può essere fonte di infezione per altri animali (ma sono necessari approfondimenti in condizioni non sperimentali, poiché di ciò che accade in ambiente naturale sappiamo ancora poco).

c) Cane e gatto possono ammalarsi?

Sì, a volte ma per lo più risultano asintomatici nonostante la presenza di lesioni istopatologiche evidenti.

d) cane e gatto possono infettare l'uomo?

Probabilmente no, poiché la quantità di virus infettante presente nelle vie respiratorie o nelle feci di un animale sembra essere molto bassa e per periodi molto limitati, quindi il rischio che possa essere fonte di infezione è poco plausibile; nonostante ciò è necessaria un'estrema cautela in una casa in cui è presente Covid-19.

LINFOADENOPATIA INTRA-TORACICA FELINA

DA *Professione Veterinaria* N. 13 - aprile 2021

Ad oggi, risulta difficile valutare la linfadenopatia intratoracica felina da lieve a moderata tramite il solo studio radiografico del torace. Su questo tema sono stati condotti studi circa l'utilizzo della tomografia computerizzata (TC). Tali studi però tralasciavano alcune importanti caratteristiche riguardanti gli animali sottoposti alla procedura e le impostazioni tecniche della TC. Pertanto, questo studio mirava a indagare l'effetto di fattori interni (derivanti dagli animali) e fattori esterni (legati alla procedura TC) sull'interpretazione TC dei linfonodi intra-toracici nella specie felina. Nello studio sono stati inclusi 24 gatti clinicamente sani. I pazienti sono stati dapprima classificati in tre gruppi in base all'età, poi sono stati sottoposti a TC pre e post-contrasto per l'intero torace, seguita da valutazione inter-gruppo e confronto dei linfonodi sternali, mediastinici cranici e tracheobronchiali.

Le rilevazioni dello studio TC dopo mezzo di contrasto hanno evidenziato che i linfonodi intra-toracici dei gattini erano invisibili, mentre risultavano rilevabili il linfonodo sternale, mediastinico craniale e tracheobronchiale dei gatti di età superiore a 7 mesi (6/24, 9/24 e 7/24, rispettivamente). La larghezza massima di questi linfonodi era rispettivamente di $3,93 \pm 0,74$ mm, $4,02 \pm 0,65$ mm e $3,51 \pm 0,62$ mm. Le dimensioni linfonodali di questi gatti non risultavano significativamente differenti, se si considerava l'età dei pazienti. La larghezza dei linfonodi trasversali dei maschi era maggiore di quella delle femmine ($p = 0,0425$). Inoltre, il punteggio di rilevamento dei linfonodi è stato influenzato dallo spessore della scansione ($p < 0,01$) e dalla larghezza dei linfonodi ($p = 0,0049$). Inoltre, in tutti i gatti giovani e in tre gatti adulti, è stata rilevata una struttura irregolare dei tessuti molli, probabilmente il timo. Gli autori concludono che la TC può essere in grado di apportare informazioni aggiuntive nell'interpretazione dei linfonodi intra-toracici nella specie felina e, che tale tecnica, può essere utilizzata per indagare eventuali linfadenopatie; tuttavia, nell'interpretazione dei linfocentri, è necessario considerare fattori come l'età e il sesso dei pazienti, e lo spessore delle sezioni delle immagini TC.

UTILIZZO DI UNA DIETA IDROLIZZATA NEL GATTO

da *VetJournal* N° 352 anno 18 / 2020

L'obiettivo del presente studio era quello di descrivere la risposta clinica dei gatti a cui era stata prescritta una dieta idrolizzata, con o senza farmaci concomitanti, per vomito e/o diarrea cronici ad eziologia sconosciuta. Sono state valutate in modo retrospettivo le cartelle cliniche di 512.213 gatti in cura presso strutture veterinarie (*primary veterinary care*) nel Regno Unito nel corso dell'anno 2016. La ricerca ha permesso di identificare 5569 gatti che avevano ricevuto una dieta idrolizzata. Le cartelle cliniche di 5000 (90%) gatti, selezionate in modo casuale, sono state esaminate e sono stati registrati i seguenti parametri: sintomi gastroenterici, farmaci assunti in precedenza e in concomitanza con la dieta e risposta clinica dopo l'introduzione della dieta idrolizzata. La risposta terapeutica è stata definita inadeguata nei gatti che ricevevano un trattamento con antibiotico o con glucocorticoidi per persistenza dei sintomi, nelle visite successive all'introduzione della dieta, o nei gatti deceduti per sintomi gastroenterici in un periodo di follow-up di almeno 6 mesi. Soltanto le cartelle cliniche di 977 gatti, all'interno dei 5000 casi esaminati, hanno soddisfatto i criteri di inclusione. All'interno di questa popolazione, 697 (71%) ricevevano solo la dieta idrolizzata (gruppo 1), mentre 280 (29%) ricevevano la dieta idrolizzata in associazione a farmaci antibiotici e/o glucocorticoidi (gruppo 2). Il 34% dei gatti nel primo gruppo e il 61% dei soggetti nel secondo gruppo mostrava una risposta terapeutica inadeguata. I gatti di età superiore ai 6 anni e quelli che ricevevano farmaci antibiotici e/o glucocorticoidi prima e in concomitanza con la dieta idrolizzata avevano maggiori probabilità di manifestare una risposta terapeutica inadeguata.

Gli autori concludono affermando che i risultati di questo studio suggeriscono che in gatti con diarrea e vomito cronici, qualora le indagini diagnostiche non rivelino una causa, potrebbe essere opportuno iniziare un *trial* con dieta idrolizzata come unica terapia prima di ricorrere all'uso di farmaci antibiotici e/o glucocorticoidi.

PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO DELLA LEISHMANIOSI CANINA APPLICATO DA MAGGIO 2021

DA *La Settimana Veterinaria* N° 1183 - 14 aprile 2021

L'Ordine dei Veterinari di Milano ha organizzato, in collaborazione con la Federazione Regionale degli Ordini della Regione Lombardia e MSD, un evento formativo online dal titolo "*Regione Lombardia, Leishmania e dintorni: come affrontare nuovi scenari di VBD con interventi mirati di prevenzione, diagnosi e cura*". Questo corso è nato dall'esigenza di fare il punto sulle conoscenze più attuali su questa importante zoonosi a seguito dell'emanazione della Circolare 14/10/2020 del Ministero della Salute "*Prevenzione e controllo della leishmaniosi in Italia*" e dell'approvazione conseguente del "*Piano regionale di monitoraggio della Leishmaniosi canina in Lombardia*".

Il piano verrà applicato a partire da maggio 2021 e riguarderà inizialmente i cani di canile.

Coinvolgerà poi anche il veterinario libero professionista, che sarà chiamato a dare riscontro dei casi di cani con leishmaniosi nei quali si imbatte durante lo svolgimento della sua attività professionale, così da fornire un prezioso contributo alla mappa epidemiologica. La leishmaniosi è una malattia endemica in 88 Paesi nei 5 continenti, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha predisposto specifiche linee guida per gestirne il controllo. La strategia dell'OMS per l'Europa prevede il rafforzamento della sorveglianza epidemiologica, l'integrazione della sorveglianza dei casi umani con quella canina e la valutazione dell'efficacia degli interventi di controllo. Secondo la valutazione dell'*European Center for Disease Control (ECDC)*, i cambiamenti climatici e ambientali potrebbero aumentare il rischio di malattie trasmesse da vettori in Europa. In tutta l'area mediterranea la leishmaniosi nell'uomo è considerata una patologia riemergente, con un aumento dei casi a partire dagli anni '90. In Italia, secondo dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), l'incidenza annuale da inizio degli anni 2000 è di circa 200 casi, anche se molto probabilmente sono dati stimati per difetto.

La leishmaniosi canina è un pericolo per l'uomo?

L'uomo generalmente ha una risposta immunitaria protettiva nei confronti del parassita, quando però il sistema immunitario è deficitario, per problematiche sanitarie o fasce di età, ecco che allora diventa rischioso essere esposti al parassita.

Qual è il rischio nell'avere un cane positivo?

Gli studi non mostrano correlazioni significative tra convivere con animale malato e lo sviluppo della malattia nell'uomo convivente. Fondamentale per contrastare il diffondersi della malattia e l'utilizzo dei diversi repellenti oggi disponibili, come i piretroidi, che hanno azione *antifeeding*, e l'impiego di farmaci sistemici che fanno morire il flebotomo dopo che ha fatto il pasto di sangue: questo impedisce che i cani infetti esplicino la loro azione di serbatoio. Utilizzando questi farmaci nel cane non solo proteggiamo il pet ma interrompiamo il ciclo, proteggendo l'uomo e compiendo quindi un atto di sanità pubblica. Si può inoltre annoverare anche la vaccinazione dei cani tra i mezzi di prevenzione della malattia, poiché abbassa di molto la carica parassitaria del cane.

SINOVITE NEI CANI CON OSTEOARTRITE

Professione Veterinaria - Anno 18 / aprile 2021

L'osteoartrite (OA) è una delle principali cause di dolore cronico nei cani. Tuttavia, la patogenesi dell'OA canina non è stata completamente compresa. Gli autori dello studio hanno voluto pertanto indagare in modo completo i livelli di espressione di mRNA di citochine proinfiammatorie, mediatori dell'infiammazione, fattore di crescita delle cellule nervose e il suo recettore, metalloproteinasi di matrice nella sinovia di cani con OA spontanea; l'altro obiettivo degli autori era chiarire le relazioni tra il livello dei suddetti mediatori con la gravità della sinovite. Nello studio sono stati inclusi cani a cui è stata diagnosticata l'OA del ginocchio sulla base dei segni radiografici e il grado di sinovite è stato osservato utilizzando l'artroscopia del ginocchio. I cani sono stati assegnati a due diversi gruppi a seconda dei punteggi della sinovite: il gruppo di basso grado (punteggio di 1 o 2; n = 8) e il gruppo di alto grado (punteggio da 3 a 5; n = 18). I cani che non mostravano evidenza di malattia ortopedica sono stati inclusi nel gruppo di controllo (n = 6). Campioni di tessuto sinoviale sono stati raccolti dai siti in cui sono stati valutati i punteggi della sinovite mediante artroscopia. L'RNA totale è stato estratto dal tessuto sinoviale raccolto e il cDNA è stato sintetizzato. Successivamente, RT-qPCR sono state eseguite utilizzando set di primer specifici per il cane per IL1B, IL6, CXCL8, TNF, TGFβ1, PTGS2, PTGES, MMP3, MMP13, NGF, NTRK1 e PTGER4. I livelli di espressione di IL1B, IL6, CXCL8 e MMP13 erano significativamente più alti nel gruppo di alto grado rispetto al gruppo di controllo. Inoltre, i livelli di espressione di IL1B, CXCL8, TNF e PTGS2 erano significativamente più alti nel gruppo di alto

grado rispetto al gruppo di basso grado. I livelli di espressione di IL1B, IL6, CXCL8, TNF, PTGS2 e PTGER4 hanno mostrato una correlazione positiva significativa con il punteggio della sinovite. In conclusione, tutti i livelli di espressione dell'mRNA nella membrana sinoviale variavano in base al grado di sinovite nei cani con OA spontanea. Pertanto, secondo gli autori, questo studio può parzialmente chiarire la patogenesi della sinovite nei cani con OA spontanea.



CONVERGENCE, UN PROGETTO EUROPEO PER VALUTARE I SUINI COME OSPITI POTENZIALI DI CORONAVIRUS EMERGENTI

da <https://www.veterinariapreventiva.it> 13/04/21 (Fonte: IZS Venezia)

Gli allevamenti rappresentano potenziali hotspot per la diffusione e l'amplificazione di virus che potrebbero causare epidemie negli animali o fornire un bacino per la futura comparsa in altri ospiti. In questo momento l'attenzione è particolarmente focalizzata sugli allevamenti di suini come specie suscettibile all'infezione, in particolare da parte di coronavirus. In tempi recenti si è registrato un aumento delle malattie infettive emergenti, anche a causa del confine sempre più labile nell'[interfaccia tra esseri umani, animali domestici e fauna selvatica](#). Il mantenimento dei virus nelle popolazioni di suini in seguito allo [spillover](#) iniziale potrebbe complicare il controllo del patogeno nell'ospite naturale ed alimentare la ricomparsa del virus una volta eliminato. Qualora poi virus simili circolassero naturalmente nelle popolazioni suine, è possibile che lo [spillover](#) in questa specie porti alla comparsa di varianti ricombinanti pericolose per gli animali o l'uomo. L'attuale pandemia di COVID-19 ha confermato che i coronavirus hanno un'alta probabilità di [spillover](#), possono facilmente adattarsi a nuovi ospiti e possono provocare gravi danni nelle popolazioni naïve.

ConVergence, una collaborazione Italia, Paesi Bassi e Regno Unito

Nell'ambito del bando Era-Net ICRAD cofinanziato da Unione Europea e Stati Membri, è stato finanziato il progetto [ConVergence – Assessing swine as potential hosts for emerging Coronaviruses](#), allo scopo di indagare il processo di comparsa dei coronavirus nell'industria suinicola, concentrandosi su pipistrelli e uomo come le più probabili fonti di infezione. Il consorzio di ricerca comprende l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe, capofila), l'Erasmus Medical Center di Rotterdam (Paesi Bassi) e l'Università del Sussex (Regno Unito), ognuno finanziato dai rispettivi enti nazionali, il Ministero della Salute Italiano, il Consiglio Inglese per la Ricerca e l'Innovazione (BBRSC) e il Ministero dell'Agricoltura Olandese.

Attualmente si conoscono 7 specie di Coronavirus (CoV) che infettano gli esseri umani, di cui tre sono endemiche e causano infezioni stagionali simil-influenzali e una è responsabile dell'attuale pandemia. D'altra parte, i coronavirus sono estremamente diversificati e frequenti nei pipistrelli, al punto che la maggior parte delle specie virali presenti nei mammiferi sembra derivare dal pool di CoV dei pipistrelli, eccezione fatta per un grande cluster di virus che raggruppa specie comuni nell'uomo e nel bestiame, compresi i maiali, ma che non è mai stato descritto nei pipistrelli. Anche se ad oggi non si sa se i coronavirus umani e dei pipistrelli possano infettare i suini, è ipotizzabile che gli animali che hanno un contatto più stretto con i pipistrelli e gli esseri umani abbiano maggiori probabilità di essere esposti ai loro virus e che l'esposizione nel lungo periodo aumenti le possibilità di trasmissione da una specie all'altra.

Anche sulla base del fatto che la diffusione dei coronavirus è altamente stagionale sia nei pipistrelli che negli esseri umani, i dati di campo raccolti sia dai suini che da popolazioni di chiroteri saranno utilizzati per costruire un modello matematico dello [spillover](#) che possa essere utile nell'individuare le situazioni a rischio più elevato. Infine, nel caso in cui lo studio abbia successo nell'identificazione di nuovi CoV, di nuove varianti o di virus associati a nuovi ospiti, si procederà alla caratterizzazione del loro genoma e alla valutazione dell'adattamento nel suino e nell'uomo, della loro capacità di causare danni al nuovo ospite e del potenziale di infettare altre specie.

IMPORTANZA DEL MATERIALE DI NIDIFICAZIONE PER SCROFE E SUINETTI

Uno studio¹ ha analizzato il comportamento di nidificazione della scrofa e la sua importanza per le scrofe stesse e i suinetti. La prova è stata condotta in gabbie da parto convenzionali su quattro gruppi di 24 scrofe incroci prolifiche di varia parità. Due trattamenti sono stati implementati contemporaneamente in ogni gruppo. Nel trattamento sperimentale (J), un telo di juta è stato fornito il lunedì della settimana del parto e rimosso dopo che il parto è stato completato. Nel gruppo di controllo (T) non è stato fornito alcun materiale di nidificazione. L'integrità del panno è stata monitorata quotidianamente, inoltre durante il parto e nelle 12 ore precedenti sono state effettuate riprese video di due sottocampioni di 17 scrofe del gruppo J e 18 del gruppo T. Le prestazioni delle scrofe (numerosità della nidiata, cambiamento delle condizioni corporee) e dei singoli suinetti (crescita, tempo e causa di mortalità) sono state documentate per tutte le nidiature. Prima del parto, la durata dell'espressione dei comportamenti di nidificazione non differiva tra i trattamenti, ma il materiale di nidificazione aumentava la frequenza di questi comportamenti (83 vs 65 sequenze per J e T, rispettivamente). Il parto è durato più a lungo tra le scrofe J rispetto alle scrofe T (4,25 vs 3,25 ore, rispettivamente), ma durante il parto, le scrofe J erano più calme, hanno eseguito meno comportamenti di nidificazione, hanno cambiato meno posizione e si sono sdraiate più frequentemente. Questa ridotta attività fisica è apparsa tesa a favorire la sopravvivenza dei suinetti. Nelle nidiature del gruppo J si è osservato un tasso di mortalità più basso (17,1% vs 21,1%), ma queste differenze erano spiegabili in parte con la variabilità del peso alla nascita. La crescita non differiva tra i trattamenti. Per gli autori questo studio fornisce dati originali sui vantaggi del comportamento di nidificazione per scrofe e suinetti: fornire un panno di juta consente una migliore espressione del comportamento materno e tende a favorire la sopravvivenza dei suinetti.

1. Courboulay V, Ganier E, Boulot S. Importance d'un matériau de nidification pour la truie et les porcelets. 53^e Journées de la Recherche Porcine, 1-4/2/2021.

ATTIVAZIONE DI UN PIANO DI PREVENZIONE SULLE MISURE ANTI-CONTAGIO NEGLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE

DA Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 15/22.04.21

L'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato il "[Rapporto ISS COVID-19 n. 8/2021 – Attivazione di un piano mirato di prevenzione sulle misure anti-contagio e sulla gestione dei focolai di infezione da COVID-19 negli impianti di macellazione e sezionamento: nota metodologica ad interim. Versione dell'8 aprile 2021](#)".

La letteratura scientifica evidenzia come gli impianti di macellazione e sezionamento ad elevata capacità abbiano costituito importanti focolai COVID-19. Questo rapporto illustra l'attivazione di un Piano Mirato di Prevenzione (PMP) per COVID-19 per le attività comprese sotto il codice ATECO 10.1, partendo dal registro degli impianti (circa 6700) presso il Ministero della Salute. Tale piano ha visto come soggetto attuatore il Gruppo Tecnico Interregionale per la Sicurezza e Salute sul Lavoro e il Coordinamento Interregionale Prevenzione nell'ambito della Commissione Salute, articolazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – con il contributo tecnico-scientifico di ISS, INAIL e Dipartimento di Prevenzione ASL Bari. Il PMP intende: sensibilizzare i datori di lavoro al rispetto e corretta applicazione delle misure anti-contagio; registrare in maniera standardizzata e confrontabile i dati relativi; approfondire le conoscenze sulle condizioni di rischio certe (sovrappollamento) o sospette (bassa temperatura, elevata umidità) per la diffusione del contagio; analizzare i fattori ambientali, gestionali e strutturali relativi ai focolai insorti all'interno degli stabilimenti.

CRPA INFORMA N. 10 - APRILE 2021

Da mail C.R.P.A. S.p.A. 24/04/21

Il progetto "[Porcastro](#) - Verifiche sperimentali su sistemi alternativi alla castrazione senza anestesia e analgesia nell'allevamento suino per il miglioramento del benessere animale" ha realizzato una prova di castrazione immunologica o immunocastrazione per valutare gli effetti della vaccinazione sul comportamento dei suini, sullo sviluppo testicolare e sessuale e sui parametri produttivi dei suini da ingrasso macellati a circa 9 mesi di età. Leggi di più nella [newsletter 1](#) del progetto.

È disponibile l'opuscolo conclusivo del progetto "[GasFreeHens](#) - Tecniche per ridurre le emissioni di ammoniaca e gas serra dei sistemi a terra per le ovaiole", che ha verificato la validità di un sistema

innovativo di riduzione delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti a voliera di galline ovaiole. Leggi l'[opuscolo](#).

“[Ethical Cheese](#) - Valorizzazione commerciale del Parmigiano Reggiano basata sulla diversificazione produttiva e certificazioni aggiuntive alla DOP: biologico e benessere animale” ha lo scopo di organizzare una filiera produttiva con plus di qualità aggiuntivi alla DOP, capaci di cogliere le richieste del consumatore attento all’eticità e alla sostenibilità delle produzioni. Leggi il [comunicato stampa](#) con le attività del primo anno di operatività.

www.crpa.it

EFFETTO DI DIVERSI LIVELLI DI INTEGRAZIONE VITAMINICA NELLE SCROFE GRAVIDE E IN LATTAZIONE E NELLE LORO FIGLIATE

da <https://www.3tre3.it/abstracts/> 1 Aprile 2021

Le scrofe di linee genetiche moderne sono più precoci, produttive e, quindi, possono avere esigenze nutrizionali più elevate. Sebbene la precisione nutrizionale delle scrofe sia migliorata negli ultimi anni, attualmente abbiamo ancora poche informazioni sull'influenza delle vitamine sulla produzione suina. La scarsa conoscenza in questo campo porta all'utilizzo di livelli vitaminici nella dieta superiori ai valori suggeriti dalle tabelle nutrizionali. L'obiettivo di questo studio era valutare l'effetto del livello di integrazione vitaminica nelle scrofe gravide e in lattazione e nelle loro figliate. I parametri valutati erano le prestazioni riproduttive, la condizione corporea delle scrofe e le prestazioni e il profilo immunologico delle figliate fino alla macellazione. Per questo, lo studio è stato suddiviso in due fasi. Nella prima fase, 104 scrofe sono state assegnate casualmente in blocchi in base alla loro parità (N° di parto) ed hanno ricevuto uno dei due trattamenti fino a 21 giorni di lattazione: controllo standard (livelli vitaminici standard) e test elevato (livelli vitaminici elevati).

Ogni scrofa e la rispettiva figliata erano considerate un'unità sperimentale. Sono stati monitorati il punteggio della condizione corporea della scrofa, lo spessore del grasso dorsale e le prestazioni riproduttive. Nella seconda fase sono stati studiati 60 suini castrati e 60 femmine di 21 giorni fino alla macellazione (164 giorni). I suinetti sono stati assegnati in modo casuale in blocchi in base al loro peso e sesso in un disegno fattoriale 2 x 2, con 10 box per trattamento. Seguendo gli stessi trattamenti della prima fase, sono state valutate le prestazioni, il tasso di mortalità e la risposta immunitaria umorale dei suinetti. Come risultati, l'integrazione di vitamine non ha avuto effetti positivi sui parametri riproduttivi o sulla condizione corporale delle scrofe. Tuttavia, nella seconda fase, quei suinetti le cui madri sono state alimentate con alti livelli di vitamine hanno mostrato una performance superiore, manifestata in un aumento di peso maggiore.

In conclusione, una maggiore integrazione vitaminica delle scrofe durante la gestazione e lattazione non ha avuto un effetto positivo sui loro parametri riproduttivi o sulla condizione corporale, ma sono stati osservati risultati benefici nelle loro figliate allo svezzamento.

PREMI ACCOPPIATI ZOOTECCNICI: ATTENZIONE ALLA TEMPSTICA DI TRASMISSIONE IN BDN

da *Newsletter n° 16-2021 - Confagricoltura Mantova*

Il Reg. (UE) n. 2021/520 del 24 marzo scorso, recante le modalità di applicazione del Reg. (UE) 2016/429 in materia di tracciabilità di determinati animali detenuti dagli allevatori, ha introdotto una nuova disciplina relativa ai termini e alle procedure per la trasmissione da parte degli operatori di informazioni per la registrazione dei bovini, degli ovini, dei caprini e dei suini detenuti. Il termine massimo per la trasmissione delle informazioni non deve superare i 7 giorni dalla data dei movimenti in entrata/uscita, della nascita o del decesso degli animali. Alla luce della sopra citata normativa regolamentare, a partire dal 21 aprile 2021, le informazioni relative ai movimenti e alle nascite e ai decessi dei capi bovini e ovicaprini devono essere registrate in BDN entro il termine perentorio di sette giorni dall’evento. Si precisa che le registrazioni in questione possono essere eseguite sia dall’allevatore in proprio che per mezzo di un soggetto delegato. In tale ultimo caso, la registrazione in BDN deve comunque essere eseguita entro sette giorni dall’evento. Il mancato rispetto delle tempistiche in questione comporta l’applicazione delle riduzioni e sanzioni previste dal Reg. (UE) n. 640/2014 per tutte le misure del sostegno accoppiato zootecnico (premio latte, macellazione e ovi-caprini) di cui all’art. 52 del Reg. (UE) n. 1307/2013, attuato con DM 7 giugno 2018 n. 5465.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

DA 3tre3.it 29/03/21



Quale malattia può produrre questa lesione alla vescica biliare?

- a) Ascariidiosi (parassitosi)
- b) Clostridiosi
- c) Malattia degli edemi

Risposta corretta: in fondo alle News

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

METABOLIC ADAPTATION IN FIRST WEEK AFTER CALVING AND EARLY PREDICTION OF KETOSIS TYPE I AND II IN DAIRY COWS

Da *LARGE ANIMAL REVIEW* n° 2/aprile 2020

SUMMARY

The aim of this study is to determine differences in metabolic adaptation in first week after calving between healthy and cows that develop ketosis type I (diagnosed 3-6 weeks after calving) or II (diagnosed 2-3 weeks after calving) after calving. Experiment included 50 healthy cows, 50 ketosis I type cows and 50 ketosis II cows. Animals were selected retrospectively from 435 Holstein cows that were constantly monitored. Monitoring is regular procedures during all season. Blood samples were taken in first week after calving. Concentration of ketone body was measured every two day by test stripes from the end of 1st until the end of 6th week. Any color change in test strip (5 mg/dL, trace, or higher) was indicator of ketosis in cows. Cows were clinically evaluated to determine any clinical symptoms (reduced appetite, rumen atony, behavioral changes). In cows with ketosis type I were noted higher concentrations of nonesterified fatty acid (NEFA) and lower concentrations of glucose and insulin compared to control group. Higher concentrations of beta hydroxybutyrate (BHB), tumor necrosis factor alpha (TNF- α) and total bilirubin were noted in cows with ketosis type II compared to control group. Value of revised quantitative insulin sensitivity check index (RQUICKI) was lower, and aspartate aminotransferase (AST) was higher in blood of ketosis II cows compared to ketosis I cows. Prediction of ketosis type I is significant by logistic regression model which include insulin, NEFA and glucose as independent predictor (area under ROC curve, AUC=0.78, $p<0.05$). Possibility of ketosis I development increases with NEFA increase and decrease of glucose and insulin concentrations. Prediction of ketosis type II development is significant by logistic regression model which include BHB, TNF- α and total bilirubin where increase of these parameters indicates higher possibility of ketosis II development (AUC=0.87, $p<0.01$). Differentiation of ketosis type I and II is significant by logistic regression model which include value of RQUICKI and AST (AUC=0.74, $p<0.05$), so with increasing of AST and decreasing of RQUICKI in first week of lactation increase risk for type II ketosis. Percentage of variation in the metabolic parameters that is predictable from the BHB in first week after calving was significantly higher in ketotic (10.9-18.5%) than in healthy cows (2.5-9.1%). Cows in ketosis type I and II show different metabolic adaptations in first week after calving. These differences allow prediction of development a exact type of ketosis. Metabolic adaptation in function of ketogenesis was developed in first week after calving, early before manifestation of ketosis.

Da www.enpav.it

BOLLETTINI M.AV. RINVIATA AL 30 GIUGNO LA PRIMA RATA

I bollettini M.Av. per il pagamento dei contributi minimi per l'anno 2021 saranno pubblicati nell'Area Riservata entro la prima decade del mese di maggio. La **scadenza della prima rata è stata posticipata per tutti al 30 giugno 2021.**

La Legge di Bilancio 2021 ha infatti previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per i professionisti iscritti alle Casse di Previdenza, rinviando a dei decreti attuativi, che ancora non sono stati emanati, la definizione dei requisiti e le modalità per accedere all'esonero. Per ora si sa soltanto che i possibili beneficiari dell'esonero contributivo sono i professionisti che soddisfano queste due condizioni:

- nel 2019 hanno avuto un reddito complessivo fino a 50 mila euro
- nel 2020 hanno avuto un calo del fatturato (rispetto all'anno 2019) di almeno il 33%

In questa situazione di incertezza, il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav ha deciso di rinviare di 30 giorni la scadenza del pagamento della prima rata dei contributi minimi 2021. Le scadenze per il pagamento dei contributi minimi sono:

- Per chi paga i contributi minimi in **2 rate: 30 giugno – 31 ottobre**
- Per chi ha richiesto la rateazione in **4 rate: 30 giugno – 31 luglio – 30 settembre – 31 ottobre**
- Per chi paga i contributi minimi in **8 rate: 30 giugno – 31 luglio – 31 agosto – 30 settembre – 31 ottobre – 30 novembre – 31 dicembre – 31 gennaio**

INDENNITÀ STRAORDINARIA COVID – ULTIMA PROROGA

Ultima proroga per la presentazione delle domande di Indennità straordinaria Covid. Lo ha deciso il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav, riunitosi lo scorso 23 aprile. In caso di **positività al Covid**, verificatasi **entro il 31 maggio 2021**, potrà essere presentata **domanda all'Enpav entro il 30 giugno 2021.**

Ad oggi sono state riconosciute complessivamente 1288 Indennità Assistenziali Straordinarie Covid, tra ricoverati e positivi senza ricovero. L'istituto delle Indennità straordinarie Covid è stato introdotto dal CdA Enpav a marzo dello scorso anno in piena crisi pandemica ed è stato prorogato già due volte, la prima dal 31 dicembre 2020 al 28 febbraio 2021, la seconda al 30 aprile 2021. *“Il finanziamento di tali indennità”* - ha dichiarato il Presidente Mancuso – *“come tutte le attività assistenziali, è sottoposto al vincolo statutario del plafond massimo dell'1,5% delle entrate correnti. Le residue risorse disponibili e l'auspicio che il piano vaccinale dia presto i risultati sperati di un graduale ritorno alla normalità, ci hanno imposto di fissare un limite alle Indennità Straordinarie per i casi di positività al virus”.*

I casi più gravi, quelli del ricovero con o senza terapia intensiva, saranno poi gestiti secondo l'iter ordinario delle Erogazioni Assistenziali una tantum.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DEL 24 APRILE 2021

www.enpav.it/notizie/in-evidenza/890-assemblea-nazionale-dei-delegati-del-24-aprile-2021



COMUNICATO STAMPA RISULTATI DELL'ATTIVITÀ: RICERCA RESIDUI PRINCIPI ATTIVI NEL LATTE DI MASSA

da IZSLER-ATS Brescia-Conferenza stampa del 14/04/21

La contaminazione dei prodotti di origine animale da parte di residui di farmaci veterinari è costantemente all'attenzione dei consumatori che chiedono alimenti sani e di qualità. Gli animali negli allevamenti intensivi possono essere sottoposti a trattamenti farmacologici di gruppo per controllare le malattie e anche nei casi in cui le condizioni di allevamento non siano sempre idonee. Recentemente l'attenzione è stata focalizzata

sul latte alimentare in commercio: una indagine ha rilevato la presenza, anche se in minime quantità, di antibiotici e di antinfiammatori in un certo numero di confezioni in vendita. La ricerca specificava come i livelli fossero al di sotto dei limiti di legge (Limite Massimo Residui ammessi - LMR) come stabiliti dalla normativa comunitaria, ma l'interesse per il dato rilevato andava visto nell'ottica della possibile ricaduta sulla problematica dell'antimicrobico resistenza. La collaborazione tra ATS Brescia e Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia-Romagna, allevatori, associazioni di categoria e veterinari aziendali, con il supporto delle rilevazioni dei consumi di farmaci provenienti dal sistema della ricetta elettronica, hanno permesso un progetto pilota di monitoraggio di tutte le fasi produttive correlate alla filiera della produzione del latte, al fine di disporre di un quadro aggiornato e corretto in particolare per quanto riguarda l'utilizzo degli antibiotici ai fini del contrasto del fenomeno della resistenza agli antimicrobici (AMR).

La tecnica strumentale per il rilevamento dei farmaci, sviluppata presso l'IZSLER, si basa sulla combinazione di cromatografia liquida e spettrometria di massa ad alta risoluzione e nel caso del latte consente di determinare contemporaneamente una serie di antibiotici, come ad esempio le penicilline, le cefalosporine, gli amfenicoli, i sulfamidici, i chinolonici, le tetracicline, i macrolidi, le rifamicine per un numero complessivo di oltre 60 molecole. E' possibile quindi ricavare informazioni sia sulla struttura chimica delle molecole che sulla loro concentrazione, anche quando queste sono presenti a livelli di contaminazione inferiori ai limiti di legge (anche 100-1000 volte inferiori al limite di legge) riuscendo ad "vedere" la struttura chimica di ciascun antibiotico tutto questo sullo stesso campione contemporaneamente. L'approccio del tipo "multiclasse" rappresenta quindi un grande cambiamento per il settore della ricerca dei residui e quindi nel controllo degli alimenti aumentandone la sicurezza. L'approccio "multiclasse" è applicabile inoltre non solo al latte, ma a tutte le matrici d'interesse alimentare come carne, uova, miele.

Per informazioni e contatti: Resp. Comunicazione IZSLER: Dr. G.Lombardi tel 030.2290612; comunicazione@izsler.it

RELAZIONE SUI CONTROLLI UFFICIALI DEGLI ALIMENTI E LORO INGREDIENTI TRATTATI CON LE RADIAZIONI IONIZZANTI

da FVM/SIVeMP Notizie 23/04/21

Il Ministero della salute pubblica la "[Relazione sui controlli ufficiali degli alimenti e loro ingredienti trattati con le Radiazioni Ionizzanti](#)", in attuazione del Piano nazionale 2015-2019- Risultati 2019".

Complessivamente, nel corso dell'anno 2019, le attività di controllo ufficiale sul territorio nazionale e in entrata da altri Paesi, hanno riguardato il prelievo e l'analisi di 391 campioni di prodotti di vario tipo, sia di origine animale (prodotti della pesca, carni, cosce di rana) che non animale (spezie ed erbe aromatiche, ortaggi, condimenti vegetali, funghi, frutta, estratti vegetali per integratori alimentari), quindi si può ritenere che il numero di campioni rendicontati è sovrapponibile al numero dei campioni previsti nel Piano (390).

SICUREZZA ALIMENTARE: UN ALGORITMO SEMPLIFICA LE PROCEDURE DI CONTROLLO SUL CIBO

Da Georgofili INFO - Newsletter del 14 aprile 2021 (Fonte: Comunicato Stampa Università di Milano-Bicocca)

Semplificare il sistema dei controlli per garantire che sulle tavole dei consumatori finiscano cibi che corrispondono, per qualità e origine, a quanto indicato in etichetta. È il risultato di un lavoro di ricerca condotto da due ricercatori del Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi dell'Università di Milano-Bicocca, Francesca Greselin e Andrea Cappozzo, in collaborazione con i colleghi Ludovic Duponchel dell'Università di Lille (Francia) e Brendan Murphy dell'University College Dublin (Irlanda). I promettenti risultati dell'analisi condotta sono stati descritti in uno studio dal titolo "Robust variable selection in the framework of classification with label noise and outliers: Applications to spectroscopic data in agri-food" ([DOI: 10.1016/j.aca.2021.338245](https://doi.org/10.1016/j.aca.2021.338245)), pubblicato da *Analytica Chimica Acta*, prestigiosa rivista nell'ambito della chimica analitica e della spettroscopia. L'utilizzo della spettroscopia negli studi di "food authenticity", negli ultimi decenni, ha consentito di analizzare le sostanze senza danneggiare il campione sottoposto a verifica. Grazie all'utilizzo di sistemi di "machine learning", poi, è stato possibile semplificare l'analisi della grande mole di dati raccolti. Un ulteriore passo in avanti è quello frutto dello studio condotto dal team internazionale di ricercatori che hanno "testato" la metodologia su tre diverse tipologie di prodotti: lieviti, carne e olio. La tecnica messa a punto, infatti, consente di ridurre dall'ordine delle migliaia a quello delle decine il numero di misurazioni da acquisire dal segnale spettrometrico per un'accurata verifica che escluda adulterazioni delle sostanze. Tutto ciò

con evidenti vantaggi sia in ordine di tempo che di costo delle operazioni di controllo. L'impiego di moderne tecniche di spettroscopia e "machine learning" nel settore agroalimentare aiuterà ad automatizzare i controlli dei cibi che entrano nelle nostre case, per assicurare maggiore qualità e sicurezza per consumatori. Tali metodologie, infatti, potranno trovare applicazione sia nell'ambito delle verifiche condotte dalle autorità governative, sia nelle procedure di certificazione di qualità dei prodotti.

LE CARNI LAVORATE AUMENTANO RISCHIO CARDIOVASCOLARE. I RISULTATI DI UN GRANDE STUDIO EPIDEMIOLOGICO

da FVM/SIVeMP Notizie 19/04/21 (Fonte: ilfattoalimentare.it)

Le carni lavorate, cioè quella salate, affumicate e così via, se consumate regolarmente aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Lo stesso legame, invece, non emerge per quelle non processate, sia rosse che bianche. Questo è l'esito principale di uno dei più imponenti studi mai condotti su un tema dibattuto da tempo: lo studio Pure (Prospective urban rural epidemiological study), coordinato dal Population health research institute canadese, i cui risultati sono appena stati pubblicati sull'American Journal of Clinical Nutrition. Pure è stato disegnato per verificare la relazione tra la salute e le abitudini alimentari in tutto il mondo e per questo ha coinvolto centinaia di migliaia di persone in 21 Paesi, per un'osservazione che è durata, in media, 9,5 anni. Nella parte appena pubblicata, in particolare, sono stati analizzati l'alimentazione e i dati medici di circa 134 mila persone di Paesi a reddito basso, medio e alto, con abitudini alimentari anche molto diverse, proprio per avere informazioni sulle classi di nutrienti, a prescindere da altri fattori.

Continua a leggere: <https://ilfattoalimentare.it/carni-lavorate-rischio-cuore.html>

ANCORA ALTI I LIVELLI DI RESISTENZA NEI BATTERI CHE PROVOCANO INFEZIONI ALIMENTARI

da <https://sivemp.it> 09/04/21

Come negli anni precedenti una parte considerevole dei batteri *Salmonella* e *Campylobacter* è tuttora resistente agli antibiotici comunemente usati nell'uomo e negli animali, si afferma in un [rapporto](#) pubblicato oggi dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Nell'uomo elevate percentuali di resistenza alla ciprofloxacina, un antibiotico comunemente usato per trattare diversi tipi di infezione, sono state riferite in un tipo specifico di *Salmonella* noto come *S. Kentucky* (82,1%). Negli ultimi anni *S. Enteritidis* resistente all'acido nalidixico e/o alla ciprofloxacina è stato segnalato sempre più spesso in parecchi Paesi. La crescente presenza di resistenza al fluorochinolone e/o al chinolone in questi tipi di *Salmonella* rispecchia probabilmente la diffusione di ceppi particolarmente resistenti.

Nel *Campylobacter* la resistenza alla ciprofloxacina è ormai così comune nella maggior parte dei Paesi che questo antibiotico è ormai di uso limitato nel trattamento delle infezioni da *Campylobacter* nell'uomo. Il rapporto cita però anche alcuni risultati positivi. Nel periodo 2015-2019 è stato osservato in isolati umani di *Salmonella* un calo della resistenza all'ampicillina e alle tetracicline rispettivamente in otto e undici Stati membri. Tra il 2015 e il 2019 è stata inoltre osservata una tendenza alla diminuzione della prevalenza di *E. coli* produttore di β -lattamasi a spettro esteso (ESBL) in campioni di animali da reddito prelevati in 13 Stati membri. Si tratta di un dato importante poiché particolari ceppi di *Escherichia coli* produttore di ESBL provocano gravi infezioni nell'uomo. Resta bassa la resistenza congiunta a due antibiotici di prima linea: i fluorochinoloni associati alle cefalosporine di terza generazione in *Salmonella* e i fluorochinoloni associati ai macrolidi in *Campylobacter*. Questi antibiotici di prima linea sono comunemente usati per trattare infezioni gravi da *Salmonella* e *Campylobacter* nell'uomo. Nei campioni di animali da reddito è aumentato anche il tasso di batteri *E. coli* sensibili a tutti gli antibiotici testati. Ciò è stato osservato in nove Stati membri nel periodo 2014-2019. Il rapporto è basato sui dati di monitoraggio dell'antibiotico-resistenza raccolti dagli Stati membri nell'ambito dei loro obblighi normativi nei confronti dell'UE e analizzati congiuntamente dall'EFSA e dall'ECDC con l'assistenza di contraenti esterni.

- [The European Union Summary Report on Antimicrobial Resistance in zoonotic and indicator bacteria from humans, animals and food in 2018/2019](#)

UOVA SICURE CON L'IRRAGGIAMENTO A FASCIO DI ELETTRONI: COSÌ PUÒ RIDURSI IL RISCHIO DI INFEZIONI ALIMENTARI E L'USO DI ANTIBIOTICI

da ilfattoalimentare.it 08/04/21

Per sterilizzare il guscio delle uova e la confezione in plastica che le contiene, negli allevamenti potrebbe essere utilizzato un piccolo acceleratore a fascio di elettroni. L'irraggiamento ultraveloce che il sistema consente, presenta numerosi vantaggi: abbatte la carica batterica e virale dei gusci e delle superfici senza influenzare in alcun modo il contenuto, costa pochissimo e aumenta la produttività, accorciando i tempi di sterilizzazione. Inoltre, può essere utilizzata anche per assicurarsi che nascano polli più sani.

Tutto questo emerge da uno studio dell'Università Federale degli Urali e altri istituti di ricerca russi, appena pubblicato su [Food and Bioproducts Processing](#), nel quale è stata messa alla prova una tecnologia basata appunto su un nuovo tipo di piccolo acceleratore (chiamato URT-0,5), che permette di sottoporre le uova, confezionate o meno, a un fascio di elettroni della durata di 50 nanosecondi (miliardesimi di secondo). Al guscio arrivano 5 kiloGy (gray, una delle unità di misura delle radiazioni), mentre all'interno ne giungono solo 80 milliGy, cioè 100 mila volte di meno: un valore troppo basso per avere qualunque tipo di effetto. L'irraggiamento degli alimenti è una pratica comune da molti anni, ma finora non veniva utilizzato sulle uova perché, con gli strumenti in uso, c'era il timore che potesse indurre cambiamenti all'interno. Il nuovo piccolo acceleratore sembra superare questi limiti e, anzi, garantisce una serie di vantaggi. Le uova trattate sono infatti meno contaminate, e non presentano tracce di batteri quali la *Salmonella* o virus come quello detto di Newcastle, tipico dei polli. Al loro interno, tuorlo e albume non risultano modificati, così come non sembra influenzato lo sviluppo degli embrioni, che crescono normalmente. Quanto a questi ultimi, i polli nascono in numero maggiore, sia pure di poco, rispetto a quanto accade con le uova non sterilizzate (cioè il 64%, contro il 63%). Inoltre, mostrano segni di infiammazione cronica (conseguenza di un'infezione) solo nel 4% dei casi. Al contrario, questi sintomi si osservano nell'86% dei pulcini che nascono dalle uova non trattate. Ciò significa che, negli allevamenti ci sarebbe meno bisogno di antibiotici, perché pochissimi polli si ammalerebbero.

Oltre agli aspetti biologici, lo strumento, che potrebbe essere installato in qualunque allevamento di dimensioni medie, farebbe risparmiare tempo: il trattamento di un uovo necessita solo di 50 nanosecondi e in ogni secondo possono essere trattate 40 uova. Per quanto riguarda i costi, ovviamente sarebbe necessario un investimento iniziale, ma è stato calcolato che si possono trattare fino a 108 milioni di uova in un anno, e dimostrato che potrebbe essere usato anche su uova di altre specie, così come su vegetali con la buccia. Riferendoli alle unità, trattare una confezione da 10 uova costa 1,2 centesimi di euro, cui si devono aggiungere i costi del personale specializzato e della manutenzione. Nel complesso, secondo gli autori, l'investimento si ripagherebbe in cinque anni, lavorando 250 giorni all'anno.



VARIE

REGOLAMENTO (UE) 2016/429 “NORMATIVA IN MATERIA DI SANITÀ ANIMALE”. INDICAZIONI APPLICATIVE

DA [FVM/SIVeMP](#) Notizie 21/04/2021

Entra in applicazione il [Regolamento \(UE\) 2016/429](#) “normativa in materia di sanità animale” come integrato dai Regolamenti delegati e di esecuzione emanati o in fase di emanazione da parte della Commissione europea. La legge di delegazione europea 2019/2020, ancora in fase di approvazione, all'articolo 14 conferisce al Governo italiano delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle nuove disposizioni europee. Attualmente sono in via di predisposizione due decreti legislativi per l'attuazione dei criteri di delega di cui al citato articolo 14, rispettivamente uno concernente le misure di prevenzione e controllo delle malattie animali trasmissibili e l'altro relativo alle disposizioni per l'identificazione e la registrazione di animali e gli stabilimenti. Entrambi prevedono la definizione delle corrispondenti sanzioni. Premesso che le disposizioni del Regolamento e dei relativi regolamenti

delegati e di esecuzione sono immediatamente applicabili e che l'articolo 14 del DDL di delegazione europea individua le autorità competenti in materia di sanità animale, nelle more dell'emanazione dei legislativi che il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della Legge di delegazione europea, il Ministero della salute fornisce alcune indicazioni applicative al riguardo.

[La nota del Ministero della salute \(.pdf\)](#)

IL CONTRIBUTO DEGLI INSETTI COME INGREDIENTI ALIMENTARI PER SALVARE IL PIANETA

Da <http://www.georgofili.info/contenuti/il-contributo-degli-insetti-come-ingredienti-alimentari-per-salvare-il-pianeta/15559>

Già da qualche tempo la stampa internazionale specializzata indica all'attenzione degli specialisti del settore mangimistico le farine di insetti come ingrediente alimentare proteico alternativo alla soia. La coltura della soia viene, infatti, considerata la principale responsabile della deforestazione delle aree pluviali, deforestazione che, a sua volta, contribuisce alla diminuzione della quota di CO₂ catturata per fotosintesi dall'atmosfera. Il che vuol dire aumento dei gas serra e, quindi, del problema del riscaldamento globale. Quest'ultimo fatto, poi, aggrava l'incidenza dei fenomeni estremi come la perdita di biodiversità, la siccità e la desertificazione di vaste aree, le forti precipitazioni con i conseguenti disastri idrogeologici in altre aree, lo scioglimento dei ghiacci polari, le migrazioni di intere popolazioni. Sembra che ogni due secondi venga disboscata un'area equivalente a quella di un campo di calcio. Ed è meglio fermarci qui. Quindi: se continuiamo ad usare la soia per alimentare i nostri animali, contribuiremo in poco tempo a rendere il nostro pianeta inabitabile.

Se così stanno le cose, ben venga un ingrediente alimentare proteico validamente alternativo. Ed ecco le farine di insetti. L'economia circolare delle biomasse in agricoltura è la chiave di una agricoltura sostenibile ed efficiente e l'allevamento di insetti da impiegare come mangimi è di particolare utilità in questo senso, in quanto utilizzatori di scarti alimentari di varia provenienza, domestica ed industriale, ed all'origine di alimenti proteici di elevato valore biologico. Se consideriamo che l'Unione Europea, nel suo insieme, nel corso dell'annata 2018-2019 ha contribuito solo per lo 0.7% alla produzione mondiale di soia, con 25 milioni di tonnellate e che Stati Uniti, Brasile e Argentina, da soli, ne hanno prodotta l'82%, viene spontaneo guardare alle potenzialità di disporre, da noi, di fonti proteiche alternative alla soia, molto più convenienti da tutti i punti di vista, commerciale e, soprattutto, per l'ecosistema. L'allevamento della mosca "Black soldier" (*Hermetia illucens* L.) oggetto di importanti studi nel nostro Paese presso alcune università, appare promettente: è ritenuto l'insetto a crescita più veloce, contribuendo, così, ad alleviare anche il problema della gestione degli scarti alimentari utilizzati per la sua alimentazione. Può essere allevato al chiuso, in condizioni controllate e può essere prodotto localmente, ovunque nel mondo. Le caratteristiche di composizione media delle larve di "Black soldier" sono le seguenti, espresse sulla sostanza secca: proteina grezza, 42%; estratto etereo, 26%; ceneri, 21%, fibra, 7%. Importanti sono gli apporti di acido linoleico, vitamina B12, potassio, rame, sodio, selenio ferro e zinco. L'impiego delle farine di insetti in alimentazione animale è già stato autorizzato in Europa dal 2017 e si sta parlando di autorizzare anche il suo impiego in alimentazione umana, non so con quale fortuna nel nostro Paese.

AVIARIA, NUOVA ORDINANZA IN GAZZETTA UFFICIALE

da AnmviOggi 23 aprile 2021

Il Ministero conferma e rafforza le misure di biosicurezza e le altre misure di polizia veterinaria con una nuova ordinanza di proroga e di modifica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Nel corso del 2020 e nel primo trimestre del 2021 l'Europa è stata interessata da una epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità da sottotipo H5 con la conferma di numerose positività in volatili selvatici e nel pollame domestico. Per ridurre il rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali, è necessario mantenere livelli elevati di tutela della salute animale e di sanità pubblica prorogando l'ordinanza del 26 agosto 2005, la cui efficacia cessa il 21 aprile 2021. Acquisito il parere del Centro nazionale di riferimento per l'influenza aviaria, il Ministero della Salute conferma e rafforza le misure di biosicurezza e le altre misure di polizia veterinaria con una nuova ordinanza di proroga e di modifica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La nuova ordinanza resterà in vigore fino al 30 aprile 2022. Un nuovo Allegato A definisce i requisiti strutturali degli allevamenti, le norme di conduzione degli stessi, i comportamenti del personale e anche dei Veterinari e delle altre figure tecnico/sanitarie

che entrano negli allevamenti a qualsiasi titolo: veterinari, mangimisti, incaricati dalle filiere, libero professionisti, ecc. sono tenuti a registrare le proprie movimentazioni. L'Allegato dettaglia le operazioni di pulizia e disinfezione degli automezzi. L'avvenuta pulizia e disinfezione degli automezzi devono essere documentate da apposita attestazione. Con nota della Direzione generale della sanità animali e dei farmaci veterinari verrà inviato un fac-simile di tale attestazione. Dettagliate le operazioni di pulizia e disinfezione, disciplinati i casi di vuoto biologico e vuoto sanitario, nonché la gestione di animali morti, della lettiera e della pollina.

In considerazione della situazione epidemiologica, la Commissione europea ha invitato tutti gli Stati membri ad attuare le misure di sorveglianza ed eradicazione nonostante i ritardi nell'approvazione del Single Market Programme (SMP), il regolamento che costituirà la nuova base normativa per il co-finanziamento dei programmi di sorveglianza ed eradicazione delle malattie animali.

Nel corso del 2021 gli Stati membri continueranno quindi ad attuare i Piani di sorveglianza approvati per il 2020. In Italia, la Direzione Generale della Sanità Animale del Ministero della Salute ha impartito alle regioni indicazioni mirate a mitigare il rischio di introduzione dei virus influenzali ad alta patogenicità negli allevamenti di pollame con particolare riferimento alla rigida verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza. Il Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu 2021-2023) prevede che la sorveglianza veterinaria, in tutte le fasi, possa offrire il proprio contributo ai fini di una sorveglianza integrata uomo-animale mediante l'individuazione degli allevamenti maggiormente a rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali anche attraverso la verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza.

[ORDINANZA 21 aprile 2021](#): Proroga e modifica dell'ordinanza 26 agosto 2005, e successive modificazioni, concernente «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile».

NEWS ONAOSI

Da newsletter del 23/04/21 Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani

ONAOSI, crescono i contributi a domicilio

La decisione del Comitato di Indirizzo fa seguito alla delibera assunta nel marzo scorso dal CdA di ONAOSI. L'incremento di spesa sarà quasi un milione di euro per quest'anno e di 1,131 milioni per l'anno prossimo

Il Convitto di Perugia. L'emozione di apprendere nella condivisione di un percorso

Il Collegio Unico accoglie, oltre gli studenti universitari, nel Convitto i ragazzi in età scolare (scuola primaria, scuola secondaria di 1° e 2° grado). Questo è il luogo privilegiato di crescita, che sostenendo la motivazione e lo stile di apprendimento di ciascun ragazzo, promuove la cultura e la cittadinanza attiva, in un ambiente sereno e ricco di opportunità.

Slittamento termini e altre misure in favore degli studenti assistiti. Covid 19: provvedimenti del Consiglio di Amministrazione ONAOSI del 24 marzo 2021

Si informa che, stante l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e la sospensione dell'attività didattica e curricolare (in presenza) nelle Università italiane, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ONAOSI, con delibera n. 53 del 24 marzo 2021, ha stabilito di adottare le seguenti misure in favore degli studenti assistiti ai sensi dell'art. 6 dello Statuto

Collegio della Sapienza: Comitato Scientifico. Seconda riunione A.A. 2020-2021

Interdisciplinarietà-contaminazione metodi e skills per le professioni del futuro. Zoom sulla programmazione didattica e formativa 2020/21 validata del Comitato Scientifico del Collegio della Sapienza Onaosi di Perugia. Mercoledì 10 marzo 2021 si è riunito il Comitato Scientifico

Orientamento scolastico professionale. Una scelta universitaria consapevole

La Fondazione ONAOSI nella convinzione che sia necessario sostenere i giovani in una scelta universitaria consapevole e motivata ha promosso da circa dieci anni l'orientamento scolastico professionale in favore dei giovani assistiti e figli studenti di regolari contribuenti ONAOSI frequentanti un ultimo anno

Leggi tutto su www.onaosi.it



La sanità della mammella nella bovina

Alfonso Zeconi e Micaela Cipolla

PVI

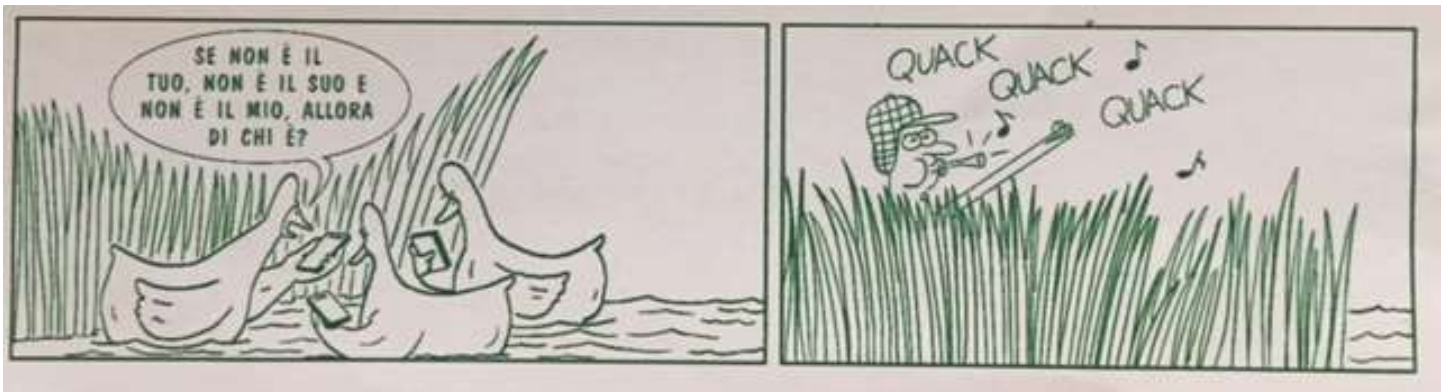
Edizione 2020

Risposta corretta: C) Si tratta di un edema alle pareti della vescica biliare. Normalmente causato dalla malattia degli edemi (colibacillosi enterotossica), però nella diagnosi differenziale si possono includere altre situazioni patologiche come la steatosi epatica dietetica...

[https://www.3tre3.it/foto-settimana/24-Mar-](https://www.3tre3.it/foto-settimana/24-Mar-2021_171/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-11050&xemail=aWRtPTExMDUwJmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D)

[2021_171/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-](https://www.3tre3.it/foto-settimana/24-Mar-2021_171/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-11050&xemail=aWRtPTExMDUwJmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D)

[11050&xemail=aWRtPTExMDUwJmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D](https://www.3tre3.it/foto-settimana/24-Mar-2021_171/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-11050&xemail=aWRtPTExMDUwJmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D)



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 29 aprile 2021

Prot.: 341/21